



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA
Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

Il giorno 29 maggio il S. Padre Pio XI ha ricevuta la Gioventù Cattolica Romana, riportiamo qui il paterno discorso rivolto alle Socie, al quale facciamo seguire la relazione dell'udienza.

La parola del Papa

Sua Santità iniziava il suo dire dando il più affettuoso benvenuto a quelle dilette figlie, tanto più care quanto più piccole che erano venute là alla Casa del Padre, come una candida visione e recando a Lui una indicibile consolazione.

Egli era stato lietissimo di compiere, poco prima, la rapida rivista di esse, passando in rassegna i singoli Circoli e salutando, una ad una, le intervenute. Ciò aveva procurato al Santo Padre un numero grande di piccole gioie, tra le quali poneva i bei canti, le festose accoglienze, le acclamazioni al Padre, gioie che ora si riunivano in una sola e grande letizia di vedere tutte quelle care figliuole raccolte intorno al Papa. Vedeva là, con viva soddisfazione, il loro benemerito Assistente Ecclesiastico, i loro e Suoi cari Parroci, tanto più cari quanto più si occupano di quella santa attività, la loro Presidente Diocesana, le singole Presidenti di Circolo: i loro stendardi magnifici che, con il loro muto e pur eloquente linguaggio, parlano tanto bene di operosità, di iniziative, di abnegazione, di sacrifici, di generosità che Iddio vede, conosce, e raccoglie.

E di tutto l'Augusto Pontefice si rallegrava vivissimamente ripetendo, ancora una volta, a tutte il Suo benvenuto. A tutte: alle anziane nella vita dell'organizzazione, alle più giovani, alle più piccole: alle socie, alle aspiranti, alle beniamine. Diceva poi Sua Santità che la Sua gioia era tanto più profonda quanto meglio sa-

peva ed aveva presente allo spirito ed al cuore ciò che quelle Sue figliuole volevano dirGli e Gli dicevano, poichè aveva letto, con grande ed affettuosa attenzione, le pagine di una relazione sulla loro opera, che era servita di annunzio e di presentazione di quella udienza. Il Santo Padre dunque, era venuto a conoscenza di tutta la loro attività, di quanto esse, con una vera, piccola, modesta bugia avevano definito « piccolo quadro »: mentre invece è proprio grande, un quadro grande e magnifico, pieno di belle cose, di poche pagine, ma dense di vita e di amore. Anche scorrendole rapidamente, potevano conoscersi tante delle loro iniziative generose, i lavori e le opere di organizzazione, le tante industrie di formazione e poi tutta, insomma, la molteplice ricchezza della loro azione, specie nella istruzione religiosa, nell'apostolato individuale, familiare, sociale, scolastico, rivolto a tante classi ed aggruppamenti: studenti, impiegate, commesse, per tanti bisogni, in tante direzioni. A ciò bisognava aggiungere le attività dei singoli Circoli, le iniziative particolari, alcune delle qual così belle: tutte le occasioni di bene mai trascurate: tante partecipazioni e manifestazioni di pietà, — come ad esempio la encomiabile partecipazione all'Ora Santa, mirabile corrispondenza di desideri del S. Cuore, così bene interpretati dall'Apostolo della sua devozione, P. Matheo —; tutto un insieme, insomma, di cose non piccole, ma veramente grandiose. Dinanzi a tutto ciò il Santo Padre non ave-

LE PIÙ VICINE...

va da dire se non una parola di paterna soddisfazione e di congratulazione, di paterno elogio, tanto bene meritato. Grande è il merito di quelle Sue figlie: Sua Santità ci teneva ad affermarlo e a ripeterlo ad esse, che nella vita interamente Eucaristica, nel Pane degli Angeli spesso ricevuto, hanno il segreto di tutta la loro vita così intensamente cristiana e cattolica, di tutte le loro anime, delle quali, come aveva detto, così bene parlano i loro stendardi, gli stendardi di Cristo Re.

Non era vero perciò, dopo tali felici constatazioni che, come esse avevano asserito, quelle giovani venivano ultime, nel santo fervore del bene: no — diceva Sua Santità — se mai anche, esse sono le prime, perchè le più vicine al Padre, quelle che vedono la sua stessa luce, respirano la sua stessa aria e hanno modo di ascoltare le Sue parole, le Sue direttive, i Suoi desideri per accoglierli ed assecondarli.

Dopo così consolanti rilievi il Santo Padre passava ad impartire alle presenti la Benedizione Apostolica che esse erano venute a chiedere, benedizione che suggerisse, come corona e premio, tanta filiale pietà, con l'augurio che, come il passato ed il presente, anche l'avvenire sia degno dei loro propositi; si avveri anzi quel « sempre più e sempre meglio » che il Santo Padre augura ai Suoi figli migliori. E si accresca la quantità delle ascritte, non disgiunta mai dall'ottima loro qualità: sicchè siano non soltanto « poche ma buone » bensì invece « molte e buone ».

Sua Santità voleva infine che la Sua Benedizione giungesse a tutte le persone care e a tutte le intenzioni delle presenti, alle loro compagne e sorelle; a tutta la loro fiorente organizzazione.

Era poi lieto di rimettere alla loro guida spirituale le medaglie-ricordo della bella udienza, da distribuirsi, in nome stesso del Papa, a tutte le intervenute.

« Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra... » così nell'intimo del nostro cuore pregammo nella Comunione di giovedì 29 e quelle nostre isolate preghiere si ricongiunsero Lassù con la preghiera comune che, solenne e magnifica si elevò nel pomeriggio dalla imponente massa dei nostri Circoli riuniti nella Chiesa di S. Spirito per l'ora di adorazione. In abito e velo bianco ci stringemmo tutte intorno all'Ostia candida e canti e preghiere dissero al Signore il desiderio che ci spinge a farlo conoscere ed amare dai vicini e dai lontani e la promessa di voler sempre obbedire a Colui che visibilmente Lo rappresenta.

In lunga fila che mosse e commosse tutti i buoni Borghigiani, lasciammo S. Spirito per dirigerci alla Casa del Padre e disporci nelle sale che ci furono assegnate: sala Ducale, sala Regia, sala delle Benedizioni. Al già folto gruppo dei nostri Circoli parrocchiali si aggiunsero qui: l'Opera delle Commesse, curata dai Circoli di S. Maria Maggiore e di S. Lorenzo in Damaso, la Sezione Impiegate, i gruppi delle Studenti Medie. Nel vederci così tutte schierate nelle vastissime sale pensavo alla moltiplicazione di numero che si è verificata nella Gioventù Femminile in questi ultimi anni... sarà anche moltiplicazione di bene, di lavoro, approfondimento di virtù, aumento di grazia? Solo il Signore che misura gli sforzi, giudica i risultati: noi confidiamo sempre nel bene e qui in particolare osserviamo che non era soltanto il numero a far bella l'udienza, ma l'entusiasmo che vibrava in tutte le anime e che, al giungere del S. Padre, scoppiò in una interminabile ovazione.

Noi romane abbiamo il privilegio di visitarlo abbastanza spesso, di ascoltarne la parola, di prenderne la benedizione, ma vederlo lì in mezzo a noi, sole socie di Gioventù Romana, vederlo passare tra le bandiere dei nostri Circoli, interessarsi di ogni singolo lavoro, esaminare direttamente tutto e tutte, era una cosa che faceva tremare il cuore di emozione e di gioia, che metteva sul labbro un ringraziamento spontaneo al Signore che tanto ci concedeva. Disparvero in quel momento logorii e stanchezze, scorgiamenti e pene, e non sentimmo altro che la grande confusione di aver fatto troppo poco per meritarsi tanti elogi e tanta paterna compiacenza. La conserveremo nel cuore quella parola tutta nostra e ricorderemo specialmente quel che il Pontefice disse tanto bene: « Siete le più vicine al Padre, siete quelle che vedono la Sua stessa luce, respirano la Sua stessa aria, siete le prime ad ascoltare la Sua parola, ad accogliere le Sue direttive ed a metterle in pratica ».

Questa parola ci fece sentire il privilegio, ma ci fece sentire anche la responsabilità che vi si univa e, più o meno distinta, trovò un'eco nel cuore di ciascuna di noi: sì, siamo le più vicine perchè viviamo, in questa Roma, maestra di civiltà e di fede, vogliamo perciò essere le più pronte e le più attive nelle fatiche, umili o alte del più puro apostolato cristiano.

La benedizione del Padre discese su di noi e confermò i nostri propositi...

Alcune date da ricordare

15-19 Giugno: Congresso Eucaristico Diocesano Chiesa di Ognissanti).

Domenica 15, ore 17,30: Ora di Adorazione per le Associazioni femminili giovanili, predicata da D. ROTOLO, Direttore dell'Istituto Pio XI.

Martedì 17, ore 17,30: Ora di adorazione per le bambine, predicata da Mons. VENEZIANI.

Giovedì 19: Solenne processione Eucaristica nel quartiere Appio-Latino.

Solenni Celebrazioni Eucaristiche Romane al Quartiere Appio-Latino

Quando noi vediamo nelle insuperabili descrizioni del Vangelo, così profonde ed eloquenti nella loro ingenuità, il quadro grandioso di innumerevoli folle che con entusiasmo vibrante di fede e di amore seguivano Gesù, per ammirare le opere della sua divina carità, e facendogli rispettoso corteggio, seminavano sul suo passaggio le palme e i fiori, e facevano salire verso il cielo i loro osanna caldi di affetto, pieni di gratitudine e di adorazione, noi ci sentiamo mossi da un sentimento di santa invidia verso i fortunati autori e spettatori di così gentile spettacolo. E dobbiamo veramente essere grati agli scrittori ispirati che ci procurano la gioia ineffabile di farci gustare l'emozione di quelle fervorose accoglienze che per le vie di Cafarnao, di Gerico, di Gerusalemme ricevette il Maestro divino nei giorni della sua vita mortale.

Non dimentichiamo però che spettacoli simili possiamo ammirare ed ammiriamo spesso anche noi ai nostri giorni. Gesù nella pienezza della sua vita divina ed umana, quantunque velato sotto le candide apparenze di una fragile ostia, che per una delicatezza del suo amore lo nascondono ai nostri sensi, passa anche adesso per le nostre contrade, tra le adorazioni profonde, tra gli osanna solenni di moltitudini di anime che mostrano la loro fede viva nella sua potenza, la loro gratitudine generosa verso il suo amore. Lourdes, Roma, Cartagine e cento altre città sono tuttora risuonanti dei canti melodiosi e devoti, degli *veviva* fervorosi per Gesù nella divina Eucaristia.

Tra pochi giorni per le vie del Quartiere Appio-Latino di questa nostra Roma lo spettacolo gentile e sublime si rinnoverà e rapirà le nostre anime ripiene di fede e di amore per Gesù.

Fede ed amore! Sono le virtù più degne per fare accoglienza gradita alla divina Eucaristia. Così desidera Gesù; questo ci ha fatto comprendere. S. Luca nel suo vangelo ci ricorda che Gesù mandò Pietro e Giovanni a preparare la Sala, dove la prima festa eucaristica brillò della luce più viva, fu profumata della tenerezza più soave: quella festa eucaristica, in cui il Maestro divino per la prima volta si donò ai primi fortunati comunicanti. Pietro e Giovanni: la fede e l'amore! Pietro che nell'entusiasmo solenne della sua fede viva aveva detto a Gesù: « Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivente! ». Giovanni, il discepolo che unico, in quella sera in cui Gesù mostrò di amare gli uomini fino ai limiti estremi dell'amore, poté posare il suo capo sul petto di Gesù; Giovanni che viene descritto dal vangelo con la più amabile delle perifrasi: « Il discepolo che Gesù amava ». Fede ad amore! Alimentiamo anche noi queste virtù nel nostro cuore per deporle ai piedi del

trono eucaristico, specialmente nei prossimi giorni di solenni celebrazioni eucaristiche nella nostra Roma. Andiamo anche noi a far corteggio a Gesù che passerà trionfante per le nostre strade tra gli incensi e i fiori; ed avanti allo spettacolo sublime di fede e di amore ravviviamo la nostra fede ed il nostro amore, cosicchè salgano fino a Lui dal profondo delle nostre anime umili ed ardenti le nostre adorazioni, le nostre preghiere. E se in quel momento fossimo così fortunati di sentire nell'intimo del nostro cuore l'eco soave della voce di Gesù, che ci domanda come un giorno a Pietro, se lo amiamo, non gli rispondiamo con la nostra parola, che ci potrebbe tradire: offriamogli il nostro cuore senza riserva e per sempre.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

Intorno ad un Congresso

Ha avuto luogo, dal 17 al 25 maggio, il tanto atteso ed annunziato Congresso della U. I. L. F. C. (Unione Internationale Lignes Féminines Catholiques) e contemporaneamente ad esso quello per noi ancor più interessante della « Section de Jeunesse » della Unione stessa. Sarà bene, a qualche giorno di distanza, dare uno sguardo complessivo alle manifestazioni più salienti di esso, per trarne quelle conclusioni utili per noi, per il nostro movimento giovanile, per il rinnovamento nel nostro spirito dei propositi buoni di lavoro nel grande esercito dell'A. C.

Cattolicità.

La prima impressione provata nel seguire le manifestazioni generali del Congresso è il senso meraviglioso di universalità nei sentimenti, nei propositi, nell'intimo spirito che animava le Congressiste, pur nella molteplice ed interessantissima varietà nazionale dei numerosi gruppi, rappresentanti ben diciotto nazioni diverse. Dalla piccola, sorridente cinese, che ripeteva il suo proposito di fondare il prossimo anno la G. F. C. in Cina « se voi mi aiutate con le vostre preghiere », all'acclamatissima rappresentante delle fanciulle cattoliche di quell'immensa parte di mondo che sono gli Stati Uniti di America, con l'imponenza delle cifre e della molteplicità del bene che questa grandiosità permette, osando nella fiducia in Dio, di sperare: dalla bruna messicana, alle rappresentanze numerose, disciplinate, agguerrite nelle sante battaglie che le leghe femminili giovanili di quasi tutti i paesi di Europa hanno inviato, era un succedersi variato dello stesso sentimento di fede, di zelo, come quelle melodie che i Maestri del sette e dell'ottocento componevano su di un unico tema ricorrente in tutta la composizione musicale.

Dove questa universalità cattolica e romana

rifulse nel suo splendore più vivo, nel suo più intimo ardore fu nelle funzioni religiose che accompagnarono i lavori di studio del Congresso, guidando le Giovani dai meandri oscuri delle Catacombe cristiane, alla tomba di Caterina, alla basilica della Martire Cecilia, sulle arene Sacre del Colosseo; raccogliendole entusiaste e commosse sotto le volte gloriose del Tempio Massimo, nel giorno memorando in cui il Pastore universale pregò umilmente col Suo popolo, dinanzi all'Ostia Santa, propiziatrice per i peccati del mondo.

Dove esplose nel fervore dell'entusiasmo fu dinanzi a Lui, al Vicario di Cristo, il Padre di tutte le genti cristiane, dinanzi al quale ogni ginocchio si piega: quel grido di « Vive le Pape! » che le giovani ripetevano come squillo festoso agitando i lunghi veli bianchi, fu la sintesi di quel senso cattolico che animò tutto il Congresso. Una sola fede, gli stessi sacramenti, lo stesso ed unico Pastore universale.

Studio.

Assai interessante fu poi il seguire le diverse riunioni di studio sul tema generale « Sentire cum Ecclesia ». Alle lezioni generali impartite da Presuli venerandi ed illustri, tra cui ricorderemo quella di S. E. Mons. Pizzardo sul tema « L'Azione Cattolica, collaborazione dei laici all'Apostolato della Chiesa » che fu veramente conclusiva su quell'argomento così importante e pieno di attualità, seguirono delle trattazioni di carattere pratico tenute dalle varie componenti il Consiglio Internazionale. I « Circoli di studio » tenuti con tanta competenza e con tanta finezza, ci hanno lasciato un ricordo molto gradito. Ci sembra che essi siano molto utili per approfondire le idee e per incitare le intelligenze ad un lavoro di collaborazione feconda. Non sappiamo tenerci dal consigliarli ancora una volta ai Circoli più progrediti, come opportuno sistema di rinnovamento e per suscitare interesse maggiore.

La moda!

La nostra cara, battaglia Sorella maggiore fu quella che portò la nota di vita vissuta, fra quelle sedute di carattere prevalentemente intellettuale. E la portò con la sua relazione completa, interessantissima sopra un argomento che, purtroppo, è scottante sotto tutti i cieli, sotto tutti i climi. La moda! Leggete, vi prego, e rileggete le conclusioni di quella relazione su « Squilli » del 1° giugno: ricordate che l'Italia ha avuto l'onore di portare la discussione su questo argomento e che... tocca quindi a noi manifestare avanti a tutte col nostro buon esempio, la possibilità di modificare la moda secondo il nostro criterio personale, sarebbe a dire la possibilità di un'eleganza cristiana!

Si può, lo sappiamo! e soprattutto si deve!

C'è forse ancora qualcuna che si ostina a portare... le vesti corte nonostante il parer contrario di S. M. la Moda? Animo, sorelle buone, non immiseriamo il nostro io, la nostra dignità di cristiane!

Un ringraziamento.

Ricordiamo in ultimo la bella riunione festosa nelle sale del Circolo S. Pietro. Fu un'ora di gioia e di vissuta fraternità cattolica. Le nostre socie contribuirono non poco, con lo slancio travolgente dei loro canti, con l'ingenua grazia delle piccole, a creare quel sentimento di fusione dei cuori, che fu la caratteristica, simpaticamente rilevata da tutte, di quel pomeriggio.

Il Consiglio diocesano portò il suo saluto con le brevi parole della Presidente ed i significativi mazzi di rose bianche e gialle legate col nastro tricolore, che due beniamine biancovestite offrirono a S. Em. il Card. Cerretti, presente al ricevimento, a M.me Steimberg presidente dell'U. I. L. F. C., alla gentilissima Sig.na De Hemptine presidente generale della Sezione gioventù, alla Marchesa Patrizi presidente nazionale dell'U. F. C. I., a tutte le componenti il Consiglio internazionale della Sezione gioventù.

A tutte coloro che si prestarono per la buona riuscita della bella festa il nostro cordiale, affettuoso ringraziamento.

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

PICCOLI GERMOGLI

Pierino

Qualche anno fa Pierino era un piccolo bimbo grazioso che amava correre e saltare con i compagni e i fratellini sulla landa assolata, e si divertiva, come tanti cari monellucci di nostra conoscenza, a rincorrere le farfalle fra i meli in fiore e a cogliere le rosse eriche e le dorate ginestre, ondeggianti alla brezza profumata del suo mare di Bretagna.

Andava anche a scuola, quando era il tempo, tutto serio e composto nel suo costumino da marinaio; studiava la storia e la geografia; risolveva i problemi, sbagliandoli purtroppo qualche volta; e, scrivendo, qualche volta gli succedeva pure di lasciar cadere dalla penna quei brutti errori di ortografia che fanno tanto inquietare i bambini e anche, un poco, i poveri maestri di scuola.

A sette anni Pierino fece la Prima Comunione e da quel giorno la rinnovò tutti i giorni, « proprio tutti i giorni », per ubbidire al Papa. Poi con altri fanciulli formò la Lega per la Comunione frequente e quotidiana, e, quantunque egli fosse il più piccino, ne fu all'unanimità eletto segretario.

Il suo desiderio di far piacere a Gesù era davvero grande, ma Pierino aveva ancora « molti difetti » e da allora cominciò per lui un lavoro serio di formazione di cui rendeva ogni tanto conto al Missionario fondatore della Lega Eucaristica, in letterine graziose che rivelano tutto il suo sforzo per diventare ogni giorno più buono e per far amare Gesù dalle anime:

« In casa non faccio quasi più capricci: papà però mi sgrida qualche volta a tavola, perchè mi alzo troppo sovente senza permesso, e litigo con Odetta.

Ho ancora molti difetti. Non sono sempre ubbidiente quando mi dicono di lasciar in pace Odetta e di non litigare; e una volta ci siamo anche un poco battuti... ma glielo prometto, Padre, non ricomincerò mai più. Sono pigro come una talpa, e spesso faccio le smorfie, quando devo imparare le declinazioni: rispondo ogni tanto alla governante e faccio il caparbio quando mi vogliono far mangiare minestra o pesce. Ecco tutti i miei difetti: sono molti, ma voglio correggermene subito, perchè il piccolo Gesù sia contento ogni mattina nel vedermi andare a riceverlo ».

Non dimenticava però le preghiere, nè le visitine a Gesù in Chiesa. Oh, le belle preghiere di Pierino! « Caro Gesù, io vorrei ancora rimanere più a lungo a conversare con Voi, ma devo andare a casa ad imparare la lezione: non mi dimenticherò di Voi, anzi vado a lavorare per Voi: ci ha detto il Padre che si prega anche lavorando, quando si lavora per Voi ».

E non dimenticava nemmeno di attirare altre anime a Gesù. Il fratellino maggiore, Giuseppino cedendo al suo invito cominciò ad accostarsi con lui alla Mensa Eucaristica. Altri bambini entrarono a far parte della lega.

« Tutti i giorni ci sono altri fanciulli che si iscrivono nella lega ed io li ho tutti segnati sul mio quaderno. Dieci vanno alla Comunione ogni mattina, otto due volte la settimana, trenta tutte le domeniche... e sempre ci accostiamo tutti insieme alla Comunione. Nessuno ha ancora perduto il suo distintivo perchè io li raccolgo sempre, insieme coi libri, dopo la Messa ».

Poi fu la volta della mamma:

« Padre, buone notizie: la mamma adesso si accosta alla Santa Comunione tutti i giorni insieme con me. Siccome essa prima non andava che alla domenica, io le ho detto: — Mamma, perchè non ti accosti come me ogni giorno alla sacra Mensa per convertire papà? ». Mi ha abbracciato senza darmi alcuna risposta, ma il giorno seguente ha cominciato a comunicarsi ogni giorno con me e Giuseppino ».

Ma il babbo? Oh il babbo non voleva cedere...

« Ho detto qualche volta a papà che dovrebbe fare la Pasqua, ma egli non vuole e neppure dice le orazioni. Io nella Comunione prego sempre il Signore di convertirlo, e spesso pian-

go, perchè temo di dover andare in Paradiso senza papà: mi ricordo che un giorno Lei ci ha detto che chi non fa Pasqua commette un gran peccato. Una volta l'ho ripetuto a papà, ma mi ha detto di starmene zitto ».

E il povero Pierino pregava tutti i giorni per lui: ogni mattina nella Comunione, a casa, a scuola, dappertutto chiedeva a Gesù la conversione del babbo.

Poi un giorno pensò che per convertire le anime ci vogliono tre cose: pregare, predicare, soffrire. « Io ho già pregato molto, ed anche predicato: ma non ho ancora sofferto. Ho domandato quindi a Gesù di farmi soffrire molto per riparare le colpe di papà e per convertirlo ».

Qualche giorno dopo la sua offerta gli parve che Gesù nella Comunione gli dicesse qualche cosa: — « Vuoi tu morire per convertire papà? — Oh! sì! — ho subito risposto. — Ma tu soffrirai molto. — Sia pure, se mi aiutate, ne sono contento. — Ed ora sono disposto a morire... ».

Così Pierino ammalò. Una sera al ritorno da scuola ebbe uno sbocco di sangue, poi un secondo, un terzo.

Costretto al letto nella sua cameretta azzurra, quando era solo cantava le lodi a Maria « Al Ciel! Al Ciel andrò a vederla un dì » oppure le preghiere per i peccatori. Il petto gli faceva molto male, ma egli non era mai stato così contento e non voleva guarire: voleva « morire per convertire papà ».

Il giovedì Santo Odetta la sua sorellina piccina fece a cinque anni la Prima Comunione: al suo ritorno dalla Chiesa Pierino la tenne stretta lungamente sul cuore e poi si apparecchiò a far ella la sua ultima Comunione.

In ginocchio sul lettino bianco, gli occhi sfavillanti d'una gioia divina, ricevette il santo Viatico. Tutti piangevano: solo Pierino era sereno e sorrideva. E così sorridendo entrò in agonia.

Le sue ultime parole furono per il babbo: — Arrivederci, papà... in Paradiso... E' per te. — E il babbo che da venti anni più non pregava, il babbo che da venti anni più non credeva, cadde in ginocchio davanti alla spoglia esanime e ancor sorridente del suo bimbo buono, e pregò piangendo, singhiozzando, non per lui che aveva iniziato con la sua felice ultima Comunione una vita di cielo, ma per sè per la sua misera vita passata nella debolezza, nella futilità, nel peccato. E non potendo sostenere la vista del suo Angelo corse a gettarsi ai piedi del Sacerdote per cominciare anche lui una vita nuova.

Poi una voce supplichevole cominciò a farsi strada nella sua anima scònvolta, divenne a poco a poco più imperiosa gli donò la certezza del perdono, d'una luce nuova nella sua vita, d'una felicità più grande di quella terrena: « Tocca a te adesso, caro papà — andava ripetendo quel-

la voce — Io ho comprato la tua conversione a troppo caro prezzo, perchè non debba essere completa ».

E il babbo di Pierino, ogni mattina, prese il posto del piccolo scomparso, accanto al Tabernacolo di Gesù.

SUL CAMPO

Il mese che si è chiuso è stato ricco di avvenimenti di importanza eccezionale nella vita della nostra organizzazione. Ne diamo ampia e particolareggiata relazione in altra parte del giornale, ma non possiamo tralasciare di nominarli qui, nell'angolo riassuntivo del nostro lavoro: l'Udienza memorabile e cara concessa dal S. Padre alla G. F. C. romana ed il Congresso Internazionale delle Leghe Cattoliche Femminili.

Richiamo di purezza.

Non vogliamo passare però sotto silenzio, un'altra cara ricorrenza che, divenuta ormai consuetudine, non cessa di rappresentare una parentesi di fresca e scintillante poesia, nell'affanno un po' turbinoso della vita di ogni giorno: La Giornata Mariana!

Con il programma dello scorso anno, la medesima suggestiva cornice di verde e d'azzurro, con l'ineffabile dolcezza di quel diffuso candore di veli entro le bianche pareti della Cappella luminosa, con l'immacolata purezza dei richiami Mariani e la trasparente serenità dei cuori che hanno accolto il Signore, si è rinnovata la sensazione salutare nell'anima di ognuna. La parola commossa ed incitatrice della cara nostra Cabitza, che prima di lasciare il mondo e la G. F. C. I. ha voluto ancora una volta fraternizzare con noi, ricordandoci l'altra carissima che le vie di Dio cerca anch'essa nella serena austerità del chiostro, ha dato forma concreta al pensiero di tutte. E tutte portarono nel cuore e lo conserveranno, ne siamo certe, il ricordo di quel giorno tanto caro, come profumo che esala e non svanisce di un fiore nascosto e sempre vivo.

Varie.

Tra le iniziative che maturarono in questo mese c'è anche da ricordare la replica della nostra Giornata Mariana, fatta in più brevi porzioni dalle nostre fanciulle.

Intervento non troppo numeroso, ma ordine e serenità regnarono anche in questa bella manifestazione preparata con tanto amore dalle nostre delegate diocesane.

Nei Circoli fervore di lavoro per le questue succedentisi a pro del Congresso Eucaristico diocesano e per le Vocazioni ecclesiastiche.

Nella Sezione Impiegate una gradita novità che ha richiamato e richiama numeroso concorso di socie, è rappresentata dalle letture dantesche tenute con profondità e calore di accento dalla gentilissima Dott. Delmati.

Nella Congregazione di commesse S. Pasquale assistita con tanto amore dal Circolo Damasciano, una iniziativa buona: l'acquisto del Giubileo che ha coinciso con il breve ritiro spirituale in preparazione alla Comunione Pasquale.

Sotto il caldo incombente altre iniziative maturano: lontano, contro il Subasio, nella chiostra montana che accoglie la verde Umbria, si profila la città di Francesco. Assisi, chi accoglierai tra le mura ospitali delle tue buone Suore? Oasi di riposo e di serenità, ci attende...

VITA NOSTRA

Pietà.

Giovedì 26 avrà luogo il ritiro mensile per Dirigenti nella Casa delle Oblate di S. Francesca Romana in via Tor de' Specchi, alle 17,30.

Organizzazione.

La Presidente o la Vice si trovano in Sede — Via Tor de' Specchi 4 — il martedì dalle 16 alle 17 e il venerdì dalle 18 alle 19.

La Cassiera è in Sede il giovedì dalle 10 alle 12 e il sabato dalle 18 alle 20.

La Biblioteca è aperta il venerdì dalle ore 17 alle 19.

L'adunanza mensile per le Presidenti di Circolo avrà luogo sabato 28 giugno alle 18.

L'adunanza per le Delegate Aspiranti e Beniamine avrà luogo sabato 21 giugno alle 18.

SEZIONE IMPIEGATE G. F. C. I. mese di Giugno

Venerdì 6 (1° del mese) — Funzione in onore del Sacro Cuore presso la Chiesa di Propaganda Fide (V. di Propaganda Fide 1-A: ore 7,30: S. Messa con breve allocuzione; ore 19,30: Rosario - Meditazione - Benedizione Eucaristica.

Domenica 8 (2ª del mese) — Ritiro presso il Cenacolo di Monte Mario (partenza sabato sera alle ore 19,30 da Piazza Cavour, ritorno lunedì mattina).

Domenica 15 (3ª del mese) — S. Messa e Comunione nella Chiesa dei SS. Apostoli — Cappella del Crocefisso.

In Sede: *Ogni martedì* — Conferenze sulla Divina Commedia tenute dalla Prof. V. Delmati (ore 19,30).

Ogni giovedì — Sezione di canto Sacro alle ore 19,30.

Ogni venerdì — Alle ore 19,30: Lettura e commento dell'Antico Testamento, tenuta da Mons. Pio Prof. Paschini.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vicesger.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. della Madre di Dio - Via Tor de' Specchi 5-A, Roma